

MOBILE

Fondata nel 1880 la «Ampelio Gorla Arredamenti» è in questi giorni protagonista all'«Artecasa» di Lugano. Un'occasione speciale per tirare le somme sul made in Cantù e lanciare una proposta

125 ANNI DI STORIA E UN SOGNO: FAR RINASCERE LA «SELETTIVA»



NICOLA GINI

CANTÙ. [gnc] Radici ultrasecolari, idee proiettate nel futuro. Maestria nella cura del dettaglio e uso sapiente delle più innovative tecnologie. Per tenere alto, con orgoglio e lungimiranza, il nome di Cantù. E del mobile senza compromessi: figlio di un artigianato vero, che parla l'antico ed invidiato linguaggio dell'alta ebanisteria. All'«Ampelio Gorla Arredamenti» la mission è la qualità, come dimostrano i pezzi che impreziosiscono lo stand allestito all'«Artecasa», rassegna dell'arredamento e della casa che a Lugano vive nel week end il suo clou. E l'evento che calamita l'attenzione di tutto il Canton Ticino (10.000 mq, 200 espositori) è occasione per riflettere sulla valenza della venticinquennale presenza della «Ampelio Gorla Arredamenti» sulla ribalta elvetica. E di riflesso su come negli anni si sia diradata la partecipazione delle aziende canturine. «Da 25 anni veniamo a Lugano - spiega Lino Gorla, contitolare con il fratello Luciano e il giovane Carlo - L'aver insistito su questo mercato ci dà soddisfazioni, pure se non è più come due o tre anni fa, quando il mercato sviz-



■ Lino Gorla con la presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, Marina Masoni, e il sindaco Tiziana Sala al vernissage di «Artecasa»

zero rappresentava il 60-70% del nostro fatturato. La clientela va coltivata, la peggior cosa è venire qui e poi scappare... Sappiamo bene che l'artigianato, quello vero, necessita supporto. Noi possiamo ritenerci fortunati, avendo in Carlo il punto di riferimento per il futuro, ma Cantù deve svegliarsi: non c'è più il ricambio generazionale, impossibile trovare giovani a

cui insegnare il mestiere». Svegliarsi, ma come? «Perché non rilanciare la Selettiva, con metodologie e mentalità diverse rispetto al passato? Questo calamiterebbe grandi architetti e designers. Il Clac riuscirebbe a farlo: parliamone, a tutti i livelli». Intanto, che i fatti abbiano dato ragione alla ditta di via Grassi non è in discussione. Basti vedere - come noi abbiamo

fatto nell'affollata serata di martedì 11 ottobre - la strategica posizione dello stand della «Ampelio Gorla Arredamenti» e le scelte peculiari alla 43esima edizione di «Artecasa». «Questa fiera ha saputo fare scelte importanti, pure da noi suggerite: ora presenta padiglioni specifici, un salone dell'arredamento e uno dell'antiquariato». Un contesto privilegiato per ammirare alcune «perle». «Il complimento più bello è sentirsi dire: "Da quale museo proviene questo mobile?". Così hanno chiesto alcuni visitatori, esterrefatti davanti al cassettoni in stile inglese (realizzato in palissandro e radica di noce della California oppure in noce e radica di noce), con cui nel maggio 2004 siamo stati premiati alla Ieff di New York. Sono passati al nostro stand anche il sindaco Tiziana Sala, il presidente della Cra Angelo Terraneo e il vice presidente Gianbattista Lanzi. La gente può ammirare pezzi di levatura assoluta». Che coniugazione di tradizione e modernità, siglata dalla collaborazione con designer del calibro di Werner Blaser e Luca Scacchetti o nell'interpretazione autentica del pensiero di Joseph Hoffman. Insomma, il made in Cantù stupisce ancora.

«AMPELIO GORLA ARREDAMENTI»

La storia, i successi

CANTÙ. [gnc] I successi di oggi raccontano un nuovo capitolo di una lunga storia. La prima pagina fu scritta addirittura nel 1880, anno di fondazione della bottega artigiana «Ampelio Gorla-Fabbrica mobili d'arte», quest'anno dunque all'anniversario numero 125. Un vanto e al tempo stesso un monito per gli operatori del settore, che la dice lunga su quanto il mobile ha saputo dare ai canturini e quante potenzialità ancora potrebbe esprimere se solo i giovani non si facessero attrarre da altre sirene.

L'impresa fu avviata da Vincenzo, il capostipite che diede il là a una serie di affermazioni e traguardi meritati in tutto il mondo. Tra i molti, è da incorniciare il Morsetto d'oro della Selettiva, ottenuto nel 1967 con mobili componibili avveniristici firmati da Adelmo Rascaroli.

Quattro generazioni hanno speso ore e fatica, investendo l'innata passione in bottega, ai tavoli da lavoro e in tour sui principali mercati internazionali: Germania e Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti, Giappone, Russia ed Emirati Arabi.

Dal 1974 la tradizione di famiglia è custodita nelle mani di Lino e Luciano Gorla, abili e rispettose della preziosa cultura ereditata. E l'impresa di via Grassi

■ Un'immagine di uno dei pezzi più pregiati realizzati dalla «Ampelio Gorla Arredamenti», premiato nel 2004 all'Iciff di New York, ora in rassegna a Lugano



si già guarda avanti, insieme al giovane Carlo, a cui è affidata la prosecuzione di un patrimonio artigianale unico nella sua essenza.

Accuratissima selezione dei materiali, studio e lavorazione meticolosi, che trovano forma in creazioni uniche. Come la grande cornice argentea che spicca all'interno dello stand di «Artecasa», la credenza (presentata alla sezione culturale di «Abitare il tempo» a Verona nel

1991) su design di Luca Scacchetti e realizzata in legno mogano e ciliegio e legno noce italiano e ciliegio. E ancora: il buffet Ag/42, essenza di palissandro delle Indie, oppure Noce italiano, lastronato a mezza grossezza, con cornice di tassello modulari in palissandro o noce massello (inseriti a mano uno per uno). Tutti pezzi, quelli griffati dal laboratorio di via Grassi, che raccontano la stessa, immutabile storia d'emozioni.